

Ville e tangenti, l'architetto nega

*Marco Brancaleoni respinge l'accusa di corruzione
«Solo consulenze per arrotondare lo stipendio»*

Gianluca Amadori

VENEZIA

Cinque ore di interrogatorio per negare di aver mai commesso reati di concussione o corruzione nella sua veste di funzionario dell'Istituto **ville venete** (Ivv). Marco Brancaleoni, 43 anni, è comparso ieri mattina davanti al pm di Venezia, Paola Tonini, per chiarire la sua posizione in merito ai comportamenti per i quali il gip Roberta Marchiori gli ha imposto gli arresti domiciliari con l'accusa di aver chiesto ed incassato somme di denaro da alcuni proprietari di ville storiche in cambio di aiuto nella gestione delle procedure di finanziamento di lavori di ristrutturazione.

Assistito dall'avvocato Michele Ciolino di Rovigo, l'architetto originario di Canaro ha ammesso di aver percepito somme di denaro, ma ha spiegato che quei soldi si riferivano a consulenze da lui effettuate a titolo personale, come se fosse stato un libero professionista. Consulenze che, a suo dire, potrebbero avere semmai profili di irregolarità amministrativa e fiscale, ma non penale: «Il mio cliente non ha mai minacciato alcuno, neppure larvatamente, di bloccare le pratiche se le somme non fossero state pagate - ha chiarito il legale - E non ha accettato alcuna offerta finalizzata ad indurlo a fare qualcosa che non avrebbe dovuto, o più semplicemente ad agevolare qualcuno. Non vi è, dunque, né concussione, né corruzione».

Brancaleoni ha cercato di ridimensionare la portata degli epi-

ARRESTATO



L'architetto Marco Brancaleoni, originario di Canaro, funzionario dell'Istituto ville venete, accusato di corruzione e concussione, è stato interrogato dal pubblicoministero. Ha negato di avere percepito denaro per pilotare le pratiche di finanziamento delle ristrutturazioni

sodi finiti sotto accusa, spiegando di essersi limitato ad arrotondare lo stipendio con consulenze che spesso non riguardavano l'attività dell'Ivv. Al giudice ha riferito, ad esempio, di aver consigliato alcuni privati, in quanto conoscitore delle normative, su possibili destinazioni d'uso delle ville storiche e sulle procedure necessarie. In altre circostanze si occupò di pubblicazioni e cataloghi.

L'architetto è accusato anche di tentata truffa per aver consigliato alcune modifiche - in aumento - dei computi metrici da allegare alle domande di finanziamento. «Anche in questo caso Brancaleoni non ha commesso alcun illecito - spiega l'avvocato Ciolino - Si è limitato a raccomandare ai richiedenti di tenere conto della reale onerosità delle opere, e dunque di aggiornare le richieste al rialzo, se necessario. Non si tratta, peraltro, di finanziamenti a fondo perduto, ma di mutui».

Nel corso dell'interrogatorio, l'architetto ha anche chiarito i rapporti intrattenuti con alcuni liberi professionisti. Uno di questi, l'architetto padovano Ferruccio Tasinato, è finito sotto inchiesta per concorso in corruzione. Stessa ipotesi formulata nei confronti di due imprenditori, Alberto Bergamini di Polesella, proprietario di villa Martelli Piccioli a Paviole, e il veronese Marcello Bernardini. Due medici di Dolo figurano, invece, come vittime di una tentata concussione. Il Tribunale del riesame discuterà la richiesta di revoca della misura cautelare avanzata da Brancaleoni il prossimo 5 aprile.

© riproduzione riservata

